



TRENI NOTTE • I lavoratori ex Wagon Lits: ritirare i licenziamenti

Capodanno sulla torre contro l'accordo firmato da Cisl e Uil

Riccardo Chiari

Sono ancora sulla Torrefaro della stazione centrale di Milano, ormai da 25 giorni, per protestare contro la soppressione dei treni notturni a lunga percorrenza. Una decisione unilaterale del gruppo Fs che, fra le tante, costerà il loro posto di lavoro insieme a quello di circa 800 colleghi di tutta la penisola. Sabato scorso Carmine, Giuseppe e Oliviero hanno «festeggiato» l'anno nuovo a trenta metri di altezza. Mentre mogli, figli, amici e colleghi hanno fatto arrivare in cima alla torre cotechino e lenticchie, il panettone, e lo spumante per un brindisi con un solo augurio: riavere i posti di lavoro. Ma non alle condizioni del presunto accordo, firmato il 30 dicembre scorso dalle sole Cisl e Uil, con cui sarebbero «riccollocati» i 152 lavoratori del servizio treni notte della sola Lombardia.

La Filt Cgil non ha firmato: Stefano Malorgio, segretario regionale della categoria, ne spiega il perché: «La soluzione trovata in Lombardia non sarà ripeti-

bile, ponendo una pesante ipoteca sul destino degli altri 700 lavoratori nelle altre regioni. Inoltre la garanzia occupazionale è legata alla durata dei contratti di appalto, alcuni dei quali scadranno nei prossimi sei mesi». Per la Uil quella della Filt è stata una «decisione incomprensibile». Ma un delegato Rsa Fit Cisl, Marco Bertoli, con una lettera aperta ha voluto puntualizzare: «Non ho firmato l'accordo. Nonostante garantisca una soluzione occupazionale, anche se provvisoria, per i 152 lavoratori lombardi, ci troviamo a dover accettare un lavoro di pulizie, decoro e manutenzione dei rotabili presso cooperative e società subappaltatrici». Insomma un impiego «a tempo», e con mansioni ben diverse da quelle del personale viaggiante.

Sul punto la Cisl ieri pomeriggio ha organizzato un'assemblea nella sua sede di Turro, aperta ai soli iscritti al sindacato guidato da Raffaele Bonanni. «Aspettiamo di vedere se voteranno il sì o no all'accordo – spiega Malorgio –, come richiesto dal nuovo modello contrat-

tuale del 28 giugno. Noi della Filt l'abbiamo fatto, e i lavoratori lo hanno respinto. Non soltanto perché si tratta di un impiego temporaneo. I segnali che ci stanno arrivando dicono infatti che nelle altre regioni, a partire dal Piemonte, non sarà possibile replicarlo. Non dimentichiamo che sul personale dei treni notturni c'era una trattativa nazionale, che si è interrotta perché, unitariamente, i sindacati hanno ritenuto irricevibili le proposte di Fs. Queste stesse proposte sono poi state rilanciate a livello regionale, ma hanno trovato solo in Lombardia un atteggiamento diverso di Cisl e Uil».

Se i segnali avvertiti dalla Filt Cgil saranno confermati, potrebbe tornare all'ordine del giorno la riapertura di un tavolo nazionale di discussione sul destino degli 800 lavoratori e degli stessi treni notturni a lunga percorrenza. «L'obiettivo è possibile – chiude Stefano Malorgio – perché anche in Regione Lombardia ci eravamo presentati puntando, unitariamente, a un avviso comune per il ripristino dei treni notturni».